

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

RUDI THOMSEN: *Early roman coinage* - Copenaghen, 1957-1961 (tre volumi in 4<sup>o</sup>).

Publicazione poderosa che mette in chiara luce l'impegno e l'ampiezza informativa, che ne costituisce l'essenza fondamentale, conformando una base solida, ed indispensabile, per chiunque intenda approfondire lo studio della più antica monetazione romana.

La stessa complessità analitica della trattazione non consente di riassumere, in poche pagine, un'appropriata recensione, tanto più che le conclusioni cronologiche, alle quali giunge il chiaro Autore, non escludono, a priori, ulteriori indagini e nuove discussioni.

Il primo volume, apparso nel 1957, è dedicato all'analisi delle fonti documentarie e di un vasto apparato numismatico; vi si studiano i principali ripostigli, e si compie una dettagliata indagine metrologica. Conclude con una suggestiva sintesi di quanto è stato scritto sulla cronologia monetaria repubblicana, in 160 anni di ricerche: dalla scuola classica, fedele a Plinio, alle nuove datazioni, proposte dal Mattingly (*The Mattingly Revolution*, pag. 230), per arrivare alla *Situation To-Day*.

Il secondo volume edito, col terzo, nel 1961, si ambienta nello studio analitico degli elementi storici, documentari (numismatici od archeologici) che hanno indotto il Mattingly, ed i suoi seguaci, a proporre la data di emissione del primo *denarius*, al 187. Esamina del pari i motivi pei quali si dissente dai « tradizionalisti », rimasti alla data di Plinio (269 a.C.), ovvero a quella di Livio, del 268; concludendo con una localizzazione intermedia, al 211.

La dotta elaborazione si sviluppa in ben 391 pagine, che, pertanto, non è possibile riassumere in un breve commento.

Sia tuttavia concesso di esprimere il pensiero, personale, dello scrivente, che rimane legato alla data fissata da Plinio (269).

Infatti l'autore romano scrive: « *Argentum signatum anno Urbis CCCCLXXXV, Q. Ogulnio C. Fabio Coss., quinque annis ante primum punicum bellum, et placuit denarium pro X libris aeris valere, quinarium pro V, sestertium pro dupondio ac semisse* ». Sembra volutamente evidente che qui non si intenda enunciare la data di emissione di

« una » moneta argentea romana, ma che si voglia puntualizzare, in modo specifico, la coniazione, contemporanea, della più originale e caratteristica scala di valori monetari, mediante i quali i Quiriti si apprestavano ad organizzare la lotta ad oltranza contro il nemico punico, dominatore di quei mari che ormai erano assolutamente indispensabili anche per lo sviluppo della potenza di Roma. Si nominano pertanto il *denarius* (*denos aeris*) contrassegnato con X, dietro la testa elmata di Roma: il quinario, segnato con V: il sesterzio con IIS, cioè si mettono principalmente, in evidenza le oculate misure di carattere finanziario, ritenute indispensabile premessa ad una azione militare di grandissima portata.

La guerra, secondo le consuetudini avite, si sarebbe combattuta esplorando la protezione delle divinità patroni dei nemici e dei navigatori: quegli stessi Dioscuri che erano stati alleati (e ΣΩΤΗΡΕΣ) alla battaglia del lago Regillo. Roma intendeva scendere in campo attrezzata, per agire a fondo, con le « proprie » armi e le « proprie monete » coniate nelle officine del Campidoglio. L'azione conclusiva avrebbe avuto luogo dopo aver preso saldo possesso della Sicilia, necessaria testa di ponte verso l'Africa, come aveva anche insegnato la lontana contesa risoltasi sui campi di Himera nel 480 a.C. e che il *Demareteion* aveva esaltato con una sublime manifestazione artistica.

Il III volume dell'opera analizza la cronologia delle prime emissioni argentee, e debitamente si sofferma in un'accurata analisi di quelle enee, passando in rassegna l'*aes grave*, l'*aes signatum* e quello *rude*.

In questo panoramico complesso, dove viene esposto e controllato tutto quanto è stato detto e scritto sulla monetazione più antica della Repubblica Romana, emergono, naturalmente, le grandi difficoltà che si frappongono alla classificazione cronologica delle prime emissioni anonime, che probabilmente si potranno superare soltanto col concorso di fortunati, auspicabili, ritrovamenti archeologici, composti di materiale, numismatico e non, atto a fornire elementi concreti, ed obbiettivi, per porre dei termini, *ante et post quem*, ben definiti e non molto discosti.

Al punto attuale la grande opera di Rudi Thomsen costituisce il testo più attendibile ed il segno, miliario, aureo, nella *magna quaestio*, onde è dovere e piacere, esprimere all'Autore, i sensi della più sincera ammirazione.

O. ULRICH-BANSA

TOMMASO BERTELÈ: *Monete dell'imperatore Giovanni VI Cantacuzeno*.  
Estratto da: *Recueil des travaux de l'Institut d'Etudes byzantines*, n. VIII - *Mélanges G. Ostrogorsky I* - Belgrado, 1963.

La serie numismatica bizantina ha, fra le altre, il singolare privilegio di presentare un campo di indagine quanto mai suggestivo, offrendo a chi la studia con intelligenza ed amore, la ghiotta soddisfazione di poter colmare delle lacune che, talvolta inspiegabilmente, permangono in un apparato che si presenta di preminente importanza per un migliore ambientamento storico di fatti e figure.

È il caso che ora ci offre il Nostro chiarissimo nummologo, specializzato in queste dotte e severe indagini, mediante la particolareggiata descrizione dei tipi di Giovanni VI Cantacuzeno (1341-1350), per il quale, nel 1908, il Wroth, nel catalogo delle monete bizantine del British Museum, a pag. 633 del II volume, scriveva: « *No coins can be attributed to this Emperor* ».

Siamo infatti di fronte ad una descrizione analitica, e ben commentata, di tipi aurei, argentei ed enei, appartenenti a raccolte pubbliche (fra le quali il British Museum) e private, che lumeggiano i protagonisti di un'epoca oscura e conturbata, anche dal punto di vista storico: Giovanni V Paleologo e Giovanni VI Cantacuzeno.

Si tratta di esemplari che prima d'ora avevano dato lo spunto a differenti e talvolta incerte attribuzioni e che soltanto un'analisi approfondita, di carattere iconografico e paleografico, in conveniente ambientamento cronologico, ha ora permesso di localizzare con esatta e pregevole puntualità.

O.U.B.